

Lo afferma la critica d'arte Beatrice Buscaroli, come Mozart, Guercino, o Goldoni...

“Boccioni, giusto il ritorno a casa con un museo”

- Giuliano Cardellini presidente della Fondazione Boccioni intervista Beatrice Buscaroli, in occasione di una piccola visita guidata a Morciano, dove entrambi si sono soffermati davanti alla casa della famiglia Boccioni. Intervista avvenuta il 17 agosto 2020.

Chi è la dottoressa Beatrice Buscaroli?

“Sono una storica dell'arte, laureata e specializzata all'Università di Bologna. Ho cominciato ad interessarmi al Futurismo prima bolognese poi emiliano - romagnolo perché mi sono imbattuta in tanti problemi non risolti o ancora da rivedere... in particolare mi sono appassionata alla mostra di 24 ore all'Hotel Baglioni di Bologna (1914), una specie di “notte bianca”, un'iniziativa modernissima inaugurata da Marinetti e da Boccioni”.

Cosa l'ha spinto ad essere la Curatrice di Romagna Futurista del 2006?

“Dopo i grandi studi degli anni '60, '70, gli scritti di Maurizio Calvesi, Enrico Crispolti, Ester Coen, i lavori sul Futurismo hanno affrontato anche i ‘luoghi’, in un celebre convegno tenutosi a Macerata nel 1982 (a cura di Anna Caterina Toni). Da lì, anche, ho preso lo spunto, il Futurismo in Emilia - Romagna aveva ancora molte lacune da colmare. Inoltre, questi stessi studiosi scoprirono che il Futurismo non era solo quel ‘fulmine a ciel sereno’ che tutti pensavano. Basti pensare che addirittura un maestro del realismo novecentesco come Renato Guttuso, apprese i rudimenti da un futurista siciliano, Pippo Rizzo, anche se poi si allontanò dal Movimento. In Romagna lavorano personaggi eccezio-

CULTURA

nali, da Ginna e Corra, due fratelli di origini nobiliari così battezzati da Giacomo Balla, e il primo musicista che si avvicina al nuovo corso è Francesco Balilla Pratella, musicista di Lugo, nella cui casa Marinetti soggiornava tutte le volte che poteva”.

Ho personalmente sostenuto che Boccioni è romagnolo ed è morcianese, lei cosa ne pensa?

“Penso che la questione del Futurismo come movimento locale sia superata dagli studi e dal fatto che Marinetti organizzava mostre incessantemente. La nascita di Boccioni a Reggio Calabria è un caso come la nascita di qualsiasi autore. Penso che sia molto importante ricordare che Marinetti in persona voleva fondare un museo a Morciano dedicato al suo amato seguace. Il Novecento non è più legato a origini o a luoghi di appartenenza: è un crogiuolo di persone e iniziative che non possono più avere un luogo...”.

Secondo lei perché ancora dopo 104 anni dalla scomparsa, non si è ancora istituito nessun Museo interamente dedicato a Boccioni?

“Nel secondo dopoguerra il Futurismo ha avuto vita difficile per i veri e i molti presunti rapporti col Fascismo. Chiediamoci perché



tanti capolavori di Boccioni sono negli Stati Uniti... Solo in questi ultimi anni il Futurismo ha cominciato a sganciarsi da un'idea che forse faceva comodo a chi sperava di sbarazzarsi di una generazione di geni che difficilmente potevano entrare nell'ordinata schiera degli artisti ufficiali dell'Italia del tempo.

Rispondo alla sua domanda con una domanda: perché in Italia, a parte alcuni musei e il benemerito archivio del Mart di Rovereto, non c'è un Museo del Futurismo? E' la sola avanguardia italiana, abbiamo perso

molti capolavori, molte occasioni di accostare le famiglie e di costruire un vero e proprio centro studi”.

Non pensa che Boccioni dato il suo incommensurabile valore artistico e la sua straordinaria importanza nella storia dell'arte, tutto sommato sia sottovalutato e non gli si riconosca l'importanza che merita?

“Devo rifarmi alla mia risposta precedente. Il Futurismo, in principio, faceva paura: non erano stati ancora risolti i veri rapporti col Fascismo. Non fu mai la cosiddetta “arte di Stato”, per tanti motivi. All'interno

Beatrice Buscaroli con Giuliano Cardellini

di questa spirale, che sta cambiando tanti giudizi, e al seguito della mostra veneziana del 1986, penso che oggi il Futurismo venga studiato in modo corretto, però si è perso troppo tempo, e il malinteso Futurismo - Fascismo ha rovinato molto il corso di questa vicenda. All'interno di questo non credo che Boccioni sia sottovalutato, per di più, essendo morto nel 1916 è completamente estraneo a qualsiasi polemica politica.

I suoi scritti teorici sono importantissimi, pubblicati e messi a confronto con la teoria europea. Credo che Boccioni sia cresciuto, grazie anche a iniziative minori o locali, ma su questo si potrà ripartire...”

Cosa si può proporre per valorizzare la figura umana ed artistica di Boccioni?

“Boccioni è una figura complessa: dalla sua immediata amicizia con Marinetti alla sua partecipazione alla prima guerra come volontario, dal suo socialismo venato di marxismo alla sua umana complessità di uomo buono e generoso. Dobbiamo ripartire dalle lettere, i diari di guerra, i rapporti con i primi futuristi: la sua è una figura unica e straordinaria. Credo che questo luogo possa, col tempo e la volontà diventare

veramente un luogo di studio, di raccolta, iniziare a organizzare una fototeca e una raccolta completa degli scritti, suoi e su di lui. Si potrebbero organizzare borse di studio, anche per studenti universitari italiani e stranieri e dare quell'impulso che intendeva Marinetti...”

Oggi è il 17 agosto, avrebbe una dedica, un pensiero per Boccioni nell'anniversario della sua scomparsa?

“Sia Cardellini che Buscaroli oggi son qui a parlare di Boccioni. Come tanti aspetti della vita di Boccioni, anche la scomparsa ha qualcosa di simbolico: dalla morte in guerra alla morte sull'amata cavalla. I cavalli sono al centro della sua vita, della sua arte e della sua morte: la sua casa è il solo luogo dove si possa raccontare tutto questo”.

Qualcosa di concreto che si può attuare per valorizzare Boccioni?

“In Italia ed in Europa esistono moltissime Case d'artista, da Goldoni a Mozart, da Dante a Michelangelo. Il ritorno a casa di Boccioni dovrebbe essere una conquista per tutta Morciano e per l'Italia intera. Bisognerebbe vedere cosa diventa Salisburgo durante il Festival estivo dedicato a Mozart: tutta la città si trasforma in un unico corteo che rende omaggio all'antico concittadino, come, per fare un esempio a noi vicino, Cento la piccola città di Cento, si trasforma per onorare Guercino. Cento con Guercino è così”.

Grazie per la sua cortese intervista. La Fondazione Boccioni sarà lieta di collaborare con lei sotto qualsiasi aspetto. Grazie ancora e cerchiamo di promuovere sempre arte e cultura.